

LA CONFERMA è nei dati della trentesima edizione del Rapporto Ismu sulle migrazioni, presentata a Milano

Immigrazione: pilastro dell'economia del Paese

L'immigrazione è un pilastro dell'economia del Paese. Senza i lavoratori di origine straniera numerosi settori farebbero fatica a "stare in piedi". Non solo, gli immigrati svolgono davvero i lavori che gli italiani non vogliono più fare, concentrandosi nei comparti dove i salari sono più bassi e le mansioni meno qualificate, più faticose o impegnative per gli orari. A confermarlo è la trentesima edizione del Rapporto Ismu sulle migrazioni, presentata a Milano. Al 1° gennaio 2024 gli stranieri in Italia risultano 5 milioni 755 mila, in leggera diminuzione (-0,3%) rispetto al 2023. Crescono i residenti (5 milioni e 254 mila), mentre continua il calo degli irregolari registrato fin dal 2019: oggi sono circa 321 mila, pari al 5,6% del totale. Se è vero che la ricerca di un'occupazione (e quindi di una condizione di vita migliore) resta il principale incentivo a spostarsi, nel 2023 si è verificata una netta riduzione dei permessi di soggiorno per lavoro (-42,2% rispetto al 2022). Crescono, invece, quelli per motivi di famiglia, di studio, di asilo e richiesta di protezione internazionale. Resta il problema della gestione del fenomeno, perché l'immigrazione è un tema che divide



e che pesa sui risultati elettorali. "La popolazione con background migratorio costituisce una componente strutturale del mercato del lavoro e del sistema produttivo - osserva il presidente di Anolf Milano e Lombardia, Maurizio Bove -, ma le regole che dovreb-

bero gestire l'ingresso in Italia e la permanenza regolare di chi si trova già sul territorio sono farraginoso e inadeguate. Il decreto flussi continua a non rispondere alle esigenze di imprese e famiglie, sia per l'assurdità del meccanismo del click day, sia per i tempi lunghi delle prati-

che, sia e soprattutto perché quasi nessuno assume a distanza una persona senza prima conoscerla". All'inizio degli anni Novanta i lavoratori stranieri erano circa 160 mila, nel 2023 sono arrivati a 2 milioni e 317 mila. L'apice era stato raggiunto nel periodo pre-pandemia, ma dopo il

calo del 2020, il trend è tornato a crescere, tanto che ormai gli immigrati rappresentano più del 10% degli occupati e il 15,5% dei disoccupati. Oggi, come trent'anni fa, tra di essi prevale il lavoro "povero": le famiglie rappresentano infatti il principale datore di lavoro (con il 52% in "nero"). Fra gli occupati è straniero il 30,4% nei servizi personali e collettivi, il 18% in agricoltura, il 17,4% nel comparto ristorazione e turismo, il 16,4% nelle costruzioni.

"I migranti - aggiunge Bove - rappresentano ancora la componente più fragile, perché incanalati in poche professioni scarsamente qualificate, poco retribuite, spesso non adeguate al loro titolo di studio e, soprattutto, che non garantiscono possibilità di progressione di carriera. Come Anolf abbiamo avviato un progetto, denominato 'Integra' e finanziato dalla Camera di commercio di Milano, Monza, Brianza e Lodi, che punta sulla formazione e sul successivo inserimento lavorativo di chi già è in Italia, richiedenti asilo e rifugiati compresi".

Se i lavoratori nati all'estero restano concentrati nei livelli più bassi delle gerarchie professionali (il 24,1% svolge mansioni non qualificate), molti subiscono il problema dell'overqualification: poco più del 20% con una laurea svolge, infatti, un impiego ad alta qualificazione rispetto al 70% degli italiani. Chi può, allora, si mette in proprio: le imprese gestite da immigrati sono 392.489, pari al 13% del totale, ma nel 75% dei casi si tratta di ditte individuali.

Mauro Cereda

Pace e lavoro: sono queste le parole chiave di un accordo

siglato fra la Filca Cisl Macro Area Ovest, il sindacato palestinese PFTU (Palestinian Federation of Trade Union) di Jericho e l'Isco Lombardia, che impegna le tre organizzazioni in attività di collaborazione, sotto forma di consulenza, sostegno umanitario, supporto legale, formazione per la ricollocazione delle persone rimaste senza impiego in Cisgiordania. L'intesa è stata formalizzata durante il Congresso del sindacato che si è tenuto a Milano, presso la scuola dell'ente bilaterale Esem-CPT.

"Questa è per noi un'importante tappa di un percorso iniziato quattordici anni fa - ha affermato la presidente di Iscos Lombardia, Miriam Ferrari -, quando ci siamo fatti promotori

ACCORDO tra la Filca Cisl Macro Area Ovest, il sindacato palestinese PFTU di Jericho e Iscos Lombardia

Pace e lavoro: un'intesa di gemellaggio per sostenere i diritti dei lavoratori e favorire l'inclusione

del dialogo tra il sindacato israeliano Histadrut e il PFTU di Jericho. Il sindacato è uno di quei soggetti che possono promuovere la coesione sociale e dare un contributo alla costruzione della pace. E' per questo che in questi anni abbiamo continuato a sostenere i nostri partner palestinesi e, insieme alle organizzazioni della società civile italiane ed europee come Solidar, continuiamo a chiedere a gran voce la soluzione "Due popoli e due Stati". La Macro Area Ovest riunisce i comprensori sindacali della Filca Cisl di Milano, Monza-Brianza-Lecco, Pavia-Lodi e dei Laghi (Co-

mo-Varese). La federazione palestinese è nata nel 1993 e comprende nove sindacati di settore, attivi in particolare nelle aree agricole della Valle del Giordano, nella zona industriale di Khan Al Ahmar e sulle sponde del Mar Morto. "Questi lavoratori sono molto in sofferenza - ha detto nel suo intervento il segretario generale del PFTU di Jericho, Wael Natheef -, non hanno un contratto di lavoro formale, hanno salari bassi, orari di lavoro inadeguati e operano senza le misure di sicurezza necessarie. Il nostro compito, anche grazie al sostegno di Iscos e Filca Cisl, è

quello di non lasciarli soli e continuare a tutelare i loro diritti. Vi chiedo di continuare le campagne a sostegno della soluzione 'Due popoli, due Stati': noi palestinesi vogliamo vivere in modo dignitoso, indipendente e pacifico". Iscos Lombardia porta avanti dal 2010 il progetto di cooperazione internazionale "Sostegno al sindacato PFTU di Jericho", con il quale ha promosso attività di formazione sui temi della salute e sicurezza sul lavoro, per la sensibilizzazione e partecipazione attiva dei lavoratori e delle lavoratrici al sindacato palestinese, sull'inclusione di gene-

re nei posti di lavoro. Dopo l'acuirsi del conflitto, seguito all'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023, è stata organizzata una campagna di sostegno economico per la fornitura di beni primari a chi è rimasto senza casa, medicine, alimenti. "Questo accordo - ha evidenziato il segretario generale della Filca Cisl milanese, Giuseppe Mauri - mette a disposizione le competenze, le capacità e i principi del nostro sindacato per valorizzare il tema del lavoro anche per chi è stato colpito dalla guerra: crediamo fortemente che la ripresa del tessuto sociale possa

partire dal mondo del lavoro e da quello sindacale. Pensiamo che strumenti concreti di supporto legale, formazione e sensibilizzazione possano essere parte integrante del processo più ampio di un nuovo sviluppo sociale".

L'edilizia occupa in Italia circa 1,5 milioni di persone, con una forte presenza di lavoratori stranieri. Dal 2020 al 2024 fra gli iscritti alla Cassa Edile di Milano le persone di origine non italiana sono aumentate dal 61% al 67%. Tantissime quelle provenienti dall'Est.

M. C.